

COMMISSIONI RIUNITE

FINANZE E TESORO (VI) - INDUSTRIA (XII)

VI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XII COMMISSIONE DE' COCCI

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	49
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	49
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Sviluppo economico dei territori del Polesine. (3259)	
PRESIDENTE 49, 51, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66	
BIMA, <i>Relatore per la VI Commissione</i> 49, 59	66
DOSI	53, 57
MARZOTTO	53, 60, 62, 63, 64
ROMANATO	54, 60, 61, 62, 64, 66
CAVAZZINI	55, 56, 57, 62
CIBOTTO	56, 57, 61
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	56, 57, 59, 60, 61
	62, 63, 64, 65, 66
GAGLIARDI	58, 60
DE MARTINO CARMINE	58
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	67

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la VI Commissione il deputato Maxia, per la XII Commissione i deputati Battistini e Merenda.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Maxia, Failla e Merenda sono sostituiti rispettivamente dai deputati Gagliardi, Cavazzini e Cibotto.

Discussione del disegno di legge: Sviluppo economico dei territori del Polesine (3259).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sviluppo economico dei territori del Polesine ».

Sul provvedimento sono Relatori l'onorevole Bima per la VI Commissione e l'onorevole Gullotti per la XII Commissione.

L'onorevole Bima ha la parola per riferire.

BIMA, *Relatore per la VI Commissione*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge predisposto dal Governo e dal titolo, direi ambizioso, di « Sviluppo economico dei territori del Polesine », intende, attraverso incentivi diretti e indiretti, creare le premesse per la realizzazione *in loco* di iniziative industriali nuove, in sostituzione delle uniche iniziative

La seduta comincia alle 10,15.

ANGELINO PAOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

industriali che vivevano in quella provincia e che hanno dovuto cessare la loro attività in conseguenza di provvedimenti presi dal Governo a seguito dell'abbassamento dei terreni conseguente alle estrazioni del metano in quelle zone.

E, oltre a questo, il provvedimento mira ad incentivare l'economia agricola, che risulta tra le più depresse, in conseguenza anche delle calamità naturali che da dieci anni a questa parte si sono periodicamente verificate in quei territori.

Il disegno di legge è stato preceduto da una iniziativa parlamentare degli onorevoli Cibotto e Romanato e — esaminando il progetto di legge governativo e lo schema della proposta di legge di iniziativa parlamentare — si arriva quasi alla conclusione che il primo accoglie, direi in gran parte, quelle che erano le esigenze che erano state prospettate sia nella proposta di legge di iniziativa parlamentare e sia in quelle che erano state, direi reiteratamente, avanzate anche in sede parlamentare specialmente da parte dell'onorevole Romanato.

Come gli onorevoli colleghi sanno, tutti i comuni della provincia di Rovigo erano già e sono attualmente dichiarati zona economicamente depressa ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 635 del 1957: restavano escluse da questi benefici per impedimenti di natura legislativa — in quanto comuni con popolazione superiori ai 10 mila abitanti — le città di Adria, con 33 mila abitanti, Badia Polesine, con 13 mila, Lendinara, con 16 mila abitanti e Rovigo con 40 mila. Con il provvedimento in esame vengono estesi anche a questi comuni i benefici di legge; non solo, ma il provvedimento legislativo, volendo provvedere per tutta la zona del Polesine, ha compreso nel suo testo — e quindi ha ammesso ai benefici che ora esaminerò — due altri comuni: uno della provincia di Venezia, Cavarzere, di 25 mila abitanti, e l'altro della provincia di Ferrara, Mesola, di 13 mila, che presentano gli stessi sintomi di depressione economica e di sottosviluppo caratteristici del Polesine, ai centri del quale sono stati abbinati sia per le calamità naturali sia per i provvedimenti di chiusura degli stabilimenti metaniferi.

Passando all'esame dei singoli articoli, vediamo che con l'articolo 1 vengono estesi ai quattro grossi comuni della provincia di Rovigo dianzi citati, oltretutto ai comuni di Cavarzere e di Mesola, i benefici contemplati dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, attribuendo anche ad essi la qualifica di comune depresso, con diritto di beneficiare

delle provvidenze che ne conseguono. Con l'articolo 1, in dipendenza di ciò, si sancisce il diritto per questi comuni ad ottenere delle agevolazioni a carattere industriale; quindi per i nuovi impianti industriali e le altre iniziative a carattere industriale che dovessero sorgere in questi comuni del Polesine, si avrà il beneficio della esenzione decennale da ogni tributo e diritto.

Naturalmente, il beneficio, secondo la legge del 1957, ha delle precise delimitazioni in quanto che è riservato alle attività artigianali, alle aziende artigiane nuove e alle piccole industrie e — evidentemente — per piccole industrie si intendono quelle con un numero di operai che non deve superare i cento, già stabilito, appunto dalla legge n. 635 del 1957.

Con l'articolo 2 si fissano agevolazioni aggiuntive per le nuove industrie che andranno a sorgere, oltre alla esenzione decennale da ogni tributo diretto sancita dall'articolo 1. Con l'articolo 2, poi, si stabilisce che per i macchinari occorrenti al primo impianto e alla costruzione, ampliamento, rammodernamento e trasformazione, viene concessa la riduzione dell'I.G.E. del 50 per cento. E, queste, sono sempre agevolazioni che riguardano l'industria. Per quanto riguarda l'articolo 3, si stabilisce una specie di esenzione fiscale, in quanto che per l'imposta di registro e di trascrizione, sempre relativamente agli impianti industriali che andranno a sorgere, si stabilisce che essa venga stabilita nella misura di lire 2.000, misura fissa.

E, qui, noi abbiamo considerato le agevolazioni che vengono elargite ai nuovi stabilimenti industriali. Con l'articolo 4, invece, e con l'articolo 5, si fissano particolari agevolazioni per lo sviluppo dell'agricoltura e si stabilisce, per tutto il territorio del Polesine, cioè quello delimitato dall'articolo 1, il contributo per opere di bonifica, di carattere agricolo, bonifica in senso lato, contributo che secondo la legge del 1933, veniva limitato al 33 per cento e che, secondo il piano di sviluppo agricolo veniva elevato dal 38 al 43 per cento per i territori collinari e per i territori a rilevante depressione economica. Queste agevolazioni, fissate al 33 per cento e elevate al 38 per cento, che secondo il piano di sviluppo agricolo, venivano limitate soltanto alle opere di bonifica agricola effettuate in territori collinari e a rilevante depressione economica, questi benefici, cioè, questi contributi dello Stato, vengono estesi anche a tutto il territorio del Polesine.

Per quanto riguarda l'articolo 5, quest'ultimo stabilisce degli sgravi per quanto con-

cerne i contributi di miglioria per i consorzi di bonifica che sono attualmente funzionanti in quei territori e si stabilisce che l'agevolazione è limitata ad un contributo del 50 per cento qualora detto contributo di miglioria non superi le lire 100 mila, mentre per il contributo che superi le 100 mila e per la quota parte eccedente questa cifra, si stabilisce un contributo del 20 per cento. E ciò, naturalmente, in analogia con il disposto dell'articolo 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739, la quale legge e il quale articolo stabilivano dei contributi proprio per i territori alluvionati. E, ovviamente, il Polesine è uno di questi territori che ha avuto — purtroppo — il maggior numero di alluvioni, pertanto è anche giusto estendervi questa facilitazione.

Sempre l'articolo 5 stabilisce poi che i consorzi di bonifica sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui ammortizzabili in 30 anni, proprio per poter provvedere alle opere di bonifica, in assenza del pagamento dei contributi maggiori da parte dei consorzisti. E si stabilisce, in questo articolo 5, che l'onere dell'ammortamento di questi mutui, contratti dai consorzi di bonifica, siano a carico dello Stato. E, difatti, al successivo articolo 6, si stabilisce il modo in cui si provvede alla copertura di questa spesa.

Onorevoli colleghi, questa l'entità e la varietà delle provvidenze che si propongono con questa legge. Il Relatore, naturalmente, conscio anche della situazione grave e della crisi in cui si dibattono queste zone, dovute alla assenza di attività industriali, in quanto, ripeto, con i provvedimenti che sono stati decisi dal Governo furono chiuse le uniche industrie che erano allora funzionanti, e conscio anche della gravità in cui si trovano gli agricoltori e i coltivatori diretti proprio a seguito delle ricorrenti calamità naturali, il Relatore dicevo, non può fare altro che proporre l'approvazione del provvedimento.

Devo dire anche che l'unica correzione che proporrei per gli articoli del disegno di legge, è un emendamento esplicativo all'articolo 2, in quanto sembra a me che nel secondo comma vi siano due termini poco chiari. Infatti, il comma in questione parla di « macchinari occorrenti al primo impianto ed alla prima ricostruzione degli stabilimenti industriali ». Ora, non si capisce bene che cosa significhi questa « prima ricostruzione ». Pare a me che si dovrebbe sostituire questo ultimo termine modificandolo in questo modo: « al primo impianto, all'ampliamento, all'ammodernamento e alla trasformazione... ». Perché, « prima ricostruzione », non si capisce

bene cosa significhi, e si potrebbero generare difficoltà nella stessa applicazione della legge.

Quindi, con questo emendamento esplicativo che propongo, non avrei che da raccomandare l'approvazione del disegno di legge. Senonché, devo far presente, prima di concludere questa relazione, che l'onorevole Ferrarini Aggradi mi ha fatto avere un emendamento, che io senz'altro propongo alla considerazione delle Commissioni e del Governo, mediante il quale si propone di includere fra i comuni di cui all'articolo 1 — quelli cioè che verrebbero a beneficiare di queste provvidenze — il comune di Cona, in provincia di Venezia. Al riguardo ho qui anche un appunto, in cui è detto che, pur essendo questo un comune già considerato depresso, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 635 del 1957, esso presenta analogie con i comuni del Polesine.

Si dice, per esempio, in una memoria, che nel giro di 10 anni si è verificato un esodo del 40 per cento circa della popolazione. È un comune, quello di Cona, dove si registra la più alta mortalità infantile, dove esiste una altissima percentuale di tubercolotici proprio per le misere condizioni in cui vive la popolazione, dovute all'insufficiente reddito dei lavoratori agricoli oltreché all'insalubrità del clima e alle condizioni malsane delle abitazioni. Io non so se sia opportuna o meno questa inclusione, dal momento che il provvedimento riguarda il territorio polesano; ma da quello che ho potuto leggere e constatare dalla relazione dell'onorevole Ferrarini Aggradi, mi pare che la risposta delle Commissioni alla richiesta dovrebbe essere positiva.

PRESIDENTE. In assenza del Relatore per la XII Commissione, onorevole Gullotti, posso riferire io stesso sul disegno di legge, tanto più che non c'è molto da aggiungere a quanto ha già detto, egregiamente, in proposito il Relatore per la VI Commissione, onorevole Bima.

Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che ha un titolo piuttosto altisonante ma che in realtà contiene alcune provvidenze eccezionali per una situazione di carattere eccezionale.

Non è certo il caso di ricordare qui le quindici o sedici alluvioni subite dal Polesine che, a prescindere dalle alluvioni, è un'area permanentemente depressa dell'Italia settentrionale: basti considerare gli indici relativi al reddito e alla produzione; basti tener conto della situazione permanentemente deficitaria degli Enti locali; basti pensare alla necessità di supercontribuzioni; basti tener conto del

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

numero degli assistiti dall'E.C.A. e basti pensare infine all'esodo della popolazione che in non molti anni ha portato fuori della provincia 120 mila dei 360 mila abitanti.

A questo si aggiunga l'inconveniente naturale del bradisismo, o abbassamento del suolo, che, in certe zone, raggiunge addirittura la misura paurosa di 40 centimetri l'anno.

L'intera provincia di Rovigo si trova in questa situazione, che si estende ai comuni di Cavarzere e Mesola, appartenenti a province confinanti.

Un fattore negativo, legato al fenomeno del bradisismo, anzi conseguente al tentativo di rallentare quest'ultimo fenomeno, è venuto ad aggiungersi con carattere del tutto particolare riducendo ulteriormente le già modeste risorse della zona: la sospensione della modesta attività metanifera che comprendendo anche i due comuni di Cavarzere e di Mesola, fa sì che venga giustificata l'inclusione dei predetti comuni nell'area depressa della provincia di Rovigo. E a questo proposito dirò subito che bisogna andar cauti di fronte alle domande di estensione dei benefici di cui alla presente legge a località che non siano state danneggiate dalla soppressione di centri metaniferi, altrimenti ci si troverebbe di fronte alla solita catena, difficilmente arrestabile, di richieste tutte ugualmente giustificate.

Per bilanciare la completa cessazione dell'attività metanifera si rende necessaria la creazione di un'altra attività, industriale o artigianale, rammodernando magari quelle esistenti e facendo anche qualche cosa per l'agricoltura. Qualche collega ha detto: « facciamo una nuova zona industriale! ». Questo non è vero, perché adottiamo, secondo un procedimento corretto, misure eccezionali per una situazione eccezionale, saggiamente adottando delle provvidenze già previste nelle leggi fondamentali per la piccola industria, l'artigianato e l'agricoltura.

Quindi il disegno di legge si limita a prevedere per il settore artigiano e industriale, finanziamenti a basso tasso di interesse. Si articola cioè la legge fondamentale in materia (n. 623 del 30 luglio 1959) con riduzione del tasso del 5 al 4 per cento. Occorre rilevare che non si giunge al tasso del Mezzogiorno in questa particolare situazione.

Vi è poi la riduzione dell'I.G.E. al 50 per cento per i macchinari: provvidenza in fondo quanto mai relativa.

Infine abbiamo l'altro classico incentivo: l'esenzione decennale da ogni tributo diretto

di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635: provvedimenti limitati ai comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti e ai comuni montani. Ma in situazioni del genere è assurdo che mentre comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti fruiscono delle agevolazioni, non ne possano beneficiare quelli con popolazione superiore.

Come dicevo, anche per l'agricoltura si arriva alle provvidenze richiamando la legge fondamentale del 1933 e quella, recentissima, sul « piano verde »; in quanto il contributo dello Stato per opere di miglioramento fondiario che ai sensi dell'articolo 44 della legge del 1933 è elevabile fino al 38 per cento, per particolari opere su territori prescelti, l'alleviazione massima prevista dal « piano verde » sale al 43 per cento, e fino al 50 per cento per zone collinari, territori depressi, e a favore di cooperative di coltivatori diretti, lasciando impregiudicati i maggiori contributi che arrivano addirittura al 75 per cento per particolari opere.

Altro provvedimento consiste nell'alleggerimento dei contributi di bonifica che in certi casi sono veramente pesanti, specialmente nelle zone in cui sono in corso ingenti lavori stradali: la riduzione del 50 per cento — per cinque anni — è prevista per i contribuenti più piccoli, mentre la riduzione del 20 per cento è prevista oltre le 100 mila lire di contributo.

È prevista la possibilità per la Cassa depositi e prestiti di concedere mutui che verranno ammortizzati dallo Stato, naturalmente con riferimento alle cifre attuali. Anche questa è una provvidenza già esistente per le zone alluvionate.

Senza ulteriormente dilungarmi, e condividendo le osservazioni fatte all'articolo 2 dal collega onorevole Bima, relative alla necessità di prevedere la ricostruzione, la trasformazione, l'ammodernamento e la prima ricostruzione (troveremo in seguito la dizione più adatta), mi sembra si tratti di un disegno di legge che meriti il pieno consenso degli onorevoli colleghi, e soprattutto sia lodevole il procedimento seguito nella sua compilazione raccordandolo alle norme già esistenti per la piccola industria e l'agricoltura.

Direi che questo potrebbe essere il prototipo di una legge di emergenza, con riferimento alle norme già esistenti per particolari situazioni. Direi che è il minimo che si può fare per una zona che si trova in condizioni di permanente depressione, che ha avuto alluvioni in serie e che ha visto arrestarsi la sua principale attività, quella della ricostruzione del metano.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

Terminata la mia breve relazione, dichiaro aperta la discussione generale.

DOSI. Le ragioni per le quali è stato presentato questo disegno di legge sono certamente valide, giustissime e non possono quindi che trovare in tutti noi il pieno consenso.

Desidero però esprimere qualche dubbio sulla formula che si è voluta usare. In sostanza si è aggiunta un'altra ipotesi al dosaggio degli incentivi fiscali e creditizi e si è aumentata la già abbastanza larga varietà di trattamenti che è prevista per le varie zone del nostro paese. Si supera il limite di 10 mila abitanti, indicando esplicitamente i centri che ne hanno un numero superiore, si riduce al 4 per cento il costo del denaro rispetto a quella che altrimenti sarebbe la norma applicabile; si dimentica una condizione che ha operato in alcune zone, cioè l'esenzione dai dazi doganali per il macchinario non producibile in Italia; si fa una mescolanza di condizioni tra nord e sud, introducendo un elemento di confusione.

Se le condizioni della provincia di Rovigo sono quelle ricordate nella relazione, mi domando se non sarebbe opportuno assimilare tale provincia al Mezzogiorno d'Italia, evitando di introdurre una nuova soluzione, che apporterebbe un elemento di disordine. Se si facesse il conto di diversi trattamenti riservati alle varie zone del nostro paese, si vedrebbe che essi superano il numero di 20.

Mi permetto, quindi, di raccomandare lo studio di una possibilità di assimilazione di questa provincia, le cui condizioni sono effettivamente eccezionali rispetto alle altre province del nord, al Mezzogiorno d'Italia.

Desidero infine aggiungere che non esiste alcuna ragione per escludere l'allargamento e l'ammodernamento delle industrie esistenti, tenendo in considerazione solo le nuove imprese.

Tengo poi a raccomandare che si specifichi che l'esenzione fiscale decorre dall'inizio dell'attività produttiva, perché quando si parla di inizio di attività, si determinano sempre molte incertezze.

Mi riservo di entrare poi nel merito dei singoli articoli.

MARZOTTO. Concordo sostanzialmente con le opinioni espresse dagli onorevoli Relatori. Chi non conosce l'*iter* di questo disegno di legge può sorprendersi, come l'onorevole Dosi, di alcune — chiamiamole così — stranezze che esso contiene. Ritengo anch'io che si sarebbe potuta trovare una soluzione

più accettabile e più utile sul piano pratico per la provincia di Rovigo.

D'altra parte gli onorevoli Romanato e Cibotto che hanno preparato proposte di legge, sanno quante difficoltà si sono dovute superare, e come questo disegno di legge governativo costituisca il primo sforzo per affrontare i problemi del Polesine.

Quanto l'onorevole Dosi ha affermato sull'opportunità di dare un ordinamento unitario alle varie zone del nostro paese, da una parte mi trova consenziente, ma mi rende anche perplesso perché si tratterebbe di procrastinare oltre l'attuazione di un provvedimento così urgente. Accolgo tuttavia l'opinione che l'ordinamento di un paese non dovrebbe essere un insieme di privilegi differenziati, ma piuttosto un ordinamento unitario per tutte le zone che si trovano in condizioni analoghe.

In seguito, con l'aiuto del Ministero dell'industria, si potrà studiare un provvedimento migliore ed è augurabile che si giunga ad una diversa sistemazione nei prossimi anni. Ma nel frattempo è necessario approvare questo disegno di legge, che è condizione *sine qua non* per permettere alla gente del Polesine di continuare a vivere.

Desidero solo fare un'osservazione sull'articolo 2; la mia unica preoccupazione è che questo disegno di legge abbia una copertura non sufficientemente garantita. Mi permetto quindi di presentare un emendamento all'articolo 2, che determini i fondi per la copertura della spesa. Tale emendamento aggiuntivo sarebbe così formulato: « Sulla disponibilità di cui alla predetta legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modifiche ed integrazioni viene riservata una quota non inferiore a 150 milioni di lire da destinare alla realizzazione delle iniziative previste dall'articolo 1 della presente legge, che sorgeranno nei comuni elencati nell'articolo stesso ».

Col che si vuol solamente dire che, visto che si sono promesse tutte queste belle cose, nello stesso tempo si fissa anche una certa somma con la quale realizzare queste opere, altrimenti si correrebbe il rischio di far sorgere — certamente da parte di persone male intenzionate — il sospetto che questa legge possa rimanere in un certo modo e per un certo numero di anni, con una applicazione molto scarsa e soprattutto inadeguata ai bisogni della zona.

Un altro piccolo emendamento, che non è così importante ma che sottoporrei egualmente al vostro esame, è quello col quale si aggiunge al primo comma dell'articolo 2, dove si fissa nel 4 per cento l'interesse, l'indicazione della

durata del beneficio, da stabilire in un termine che suggerirei della durata massima di 15 anni.

Come gli onorevoli colleghi possono constatare i due emendamenti non toccano che marginalmente la materia trattata.

Con l'occasione vorrei rivolgere una richiesta all'onorevole Ministro dell'industria per sapere se è riuscito a dirimere, nel quadro delle cose polesane, quella controversia che da tempo ha col Ministro del tesoro per la liquidazione degli espropri delle aziende metanifere, alla quale il Ministero dell'industria è pervenuto attraverso molte difficoltà; e dopo aver concluso queste trattative oggi si trova — secondo voci correnti — in contestazione col Ministro del tesoro per difficoltà che non hanno ancora potuto essere superate. Inutile spendere una parola perché, una volta stabilito l'ammontare delle opere da espropriare, si arrivi anche allo stanziamento dei fondi, perché anche qui siamo di fronte a decisioni cui non seguono provvedimenti pratici!

ROMANATO. Dirò poche cose perché molto è stato detto — e molto bene — dal Relatore, amico onorevole Bima, e da altri onorevoli colleghi.

È inutile chiarire che noi, come polesani, insistiamo sulla gravità della situazione e sull'estrema necessità che abbiamo di una rapida approvazione di questo provvedimento di carattere eccezionale per il Polesine. Proprio l'altro giorno — 14 novembre — a Rovigo abbiamo ricordato il decimo anniversario della prima alluvione; e dal novembre 1951 al novembre 1961 si sono contate 15 alluvioni, tra grosse e piccole, e comunque sempre di notevoli proporzioni.

Ma oltre alle 15 alluvioni ed ai danni che ne sono conseguiti, debbo ribadire quanto gravi siano stati i danni subiti dal settore industriale in conseguenza della chiusura, che ci fu necessariamente imposta, delle centrali metanifere. E a questo proposito vorrei dire all'onorevole Ministro che sappiamo che già da tempo il Ministero sta studiando il fenomeno del bradisismo ed i relativi problemi; ma noi vorremmo che questi studi fossero approfonditi con una certa rapidità e che fossero estesi anche ad altre zone nelle quali, ci dicono, il fenomeno è ugualmente allarmante e preoccupante. Non è che noi chiediamo la chiusura di altre centrali: diciamo solo di esaminare i dati scientifici relativi al fenomeno, per poi trarre le conseguenze.

Il quadro del Polesine è poco confortante: alluvioni, bradisismi, chiusura delle centrali

di metano, fuga di un terzo della popolazione della provincia (oltre 100 mila persone in cinque anni se ne sono andate). L'onorevole De' Cocci citava giustamente gli indici del reddito e della produzione per dire in quali condizioni — onorevole Dosi — si trovi il Polesine che certo non è inferiore, come depressione, alle più depresse province d'Italia. Ecco perché noi con l'onorevole Cibotto ad un certo momento, spinti dalle necessità della situazione, ci permettemmo di presentare una proposta di legge che poi rimase ferma, nel suo iter parlamentare, al fatto della presentazione, e nella quale chiedevamo — esattamente come l'onorevole Dosi — che fosse estesa al Polesine una parte dei benefici concessi alle zone del Mezzogiorno d'Italia.

Ma senza ritornare su quella nostra proposta (magari fosse possibile rivederla e riportarla alla luce!), mi sono limitato a preparare alcuni emendamenti che presenterò.

Fatta questa premessa di carattere generale, vorrei fare qualche osservazione.

Articolo 2: condivido l'opinione dell'onorevole Marzotto — ed anch'io presento lo stesso emendamento — affinché la durata del finanziamento sia portata da 10 a 15 anni.

Se poi, accogliendo la proposta dell'onorevole Dosi, che è radicale e mi pare anche adombrata in parte dalla relazione De' Cocci potessimo portare il tasso del finanziamento di cui all'articolo 2 dal 4 al 3 per cento, credo che avremmo fatto un'opera onesta ed utile a favore di una provincia che forse come nessun'altra — e direi senza forse — ha subito disgrazie eccezionali; perché l'anormalità per noi è normalità, l'eccezione è ormai diventata norma costante per il Polesine.

Poi vorrei chiedere all'onorevole Ministro — e vorrei presentare un emendamento in questo senso — di accettare nel suo alto senso di responsabilità l'abolizione del limite di 100 operai (di cui all'articolo 1) dal concetto di piccola industria, per portarlo a 300. È una richiesta garbata e modesta, quella che noi facciamo; ma dal momento che ci si prospetta con lodevolissima iniziativa, un provvedimento di carattere un po' eccezionale — che direi un po' una sintesi dei provvedimenti finora fatti (oltre venti) e che sono stati estesi a varie province d'Italia — nel momento in cui ci si propone di cercare di imprimere un nuovo corso ad una provincia che ha subito così gravi danni, limitare a 100 operai questo iniziale sviluppo industriale ci fa onestamente paura. Ecco la ragione di questo mio emendamento e credo che anche l'onorevole Cibotto lo condivida.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

Debbo aggiungere poche parole riguardo ad un emendamento che presenterò — e ripeto quanto diceva l'onorevole Dosi — all'articolo 2 sui macchinari di importazione straniera. Lo riprendo naturalmente dalla legge particolare che abbiamo per la zona di Monfalcone. Ne raccomando l'approvazione anche se non faccio per esso particolari insistenze.

Condivido il concetto, da includersi nell'articolo 2, dell'emendamento dell'onorevole Bima per la ricostruzione di quelle poche industrie già esistenti.

All'articolo 5, laddove si parla (e ne ha parlato in modo particolare l'onorevole Bima nella sua relazione) della riduzione per cinque anni dei contributi consortili, noi vorremmo presentare un emendamento spostando quel limite delle lire 100 mila, perché abbiamo delle zone nelle quali i contributi — e sono le zone più colpite del basso Polesine e del Delta padano — sono altissimi, mentre in altre zone essi sono minori.

Ma altre zone d'Italia hanno contributi migliori e sono meno colpite da calamità. Tali i motivi per i quali riteniamo opportuno presentare un emendamento che porti al 75 per cento il limite massimo, in modo che la riduzione media risulti del 50 per cento. Faccio presente che abbiamo studiato tale emendamento con i tecnici del Ministero dell'agricoltura, e credo di poter affermare che tale Ministero veda con un certo favore questo emendamento. Non so se i 15 milioni previsti per la copertura della spesa nell'articolo 6 siano sufficienti, anche lasciando il disegno di legge nella stesura attuale.

Presento quindi l'emendamento predisposto, facendo rilevare, come gli altri colleghi intervenuti nella discussione hanno rilevato, che stiamo discutendo un provvedimento di carattere eccezionale in una provincia che è già stata dichiarata zona depressa, e nella quale 45 comuni su 51 godevano i benefici della legge 30 luglio 1959, n. 623.

Nell'eventualità di una discussione sull'emendamento da noi proposto, desideriamo raccomandare che la discussione proceda rapidamente, perché il Polesine ha bisogno dell'approvazione di questo disegno di legge sia per fattori economici sia per fattori psicologici, entrambi elementi che concorrono alla rinascita di una provincia.

CAVAZZINI. Nei settori della Camera stessa più volte, in seguito alle alluvioni, è stata posta in evidenza la gravità della situazione del Polesine, che è dimostrata anche dalla grande emigrazione, ancora attuale dopo le alluvioni e la chiusura delle centrali del

metano; in sei anni circa 140 mila persone hanno abbandonato il Polesine a causa delle sue drammatiche condizioni.

Siamo stati molto sorpresi quando abbiamo letto il titolo « Sviluppo economico dei territori del Polesine » del disegno di legge in esame; è sorprendente che un provvedimento così modesto possa essere definito da un titolo così pretenzioso! Infatti il disegno di legge consiste sostanzialmente nell'estensione al Polesine delle provvidenze previste nell'articolo 8 della legge n. 635 del 1957, che ha efficacia in tutti i comuni del Polesine tranne quattro che hanno popolazione superiore a 10 mila abitanti. Ma quali vantaggi si sono avuti in seguito all'applicazione di questa legge nella quasi totalità dei comuni, quali industrie sono sorte, quanti posti di lavoro sono stati creati? Si è ottenuto, questa è la verità, niente o quasi. Perciò, per quanto riguarda la concessione di crediti, anche se se saranno concessi nella misura prevista nell'articolo 2 e nel limite previsto dall'articolo 3, non potranno che incidere insensibilmente sulla situazione del Polesine!

A nostro avviso, ben altro occorre per venir fuori dalla drammatica situazione in cui si trova il Polesine da 12 anni. Bisogna attuare riforme nel campo dell'agricoltura e adottare provvedimenti che favoriscano le piccole aziende. Per quanto concerne l'industrializzazione, si rende necessario un massiccio intervento da parte di aziende di Stato, come l'I.R.I. o l'E.N.I.

Il disegno di legge in esame, onorevoli colleghi, non risolve niente, ma continua quella politica a base di piccoli incentivi, in seguito alla quale il Polesine da 12 anni va disgregandosi.

Bisogna cominciare con il porre le condizioni per una rinascita economica e sociale del Polesine attuando opere idrauliche che allontanino il pericolo di nuove alluvioni!

Tali, onorevoli colleghi, le nostre opinioni sul disegno di legge. Sappiamo già che qualcuno griderà che noi siamo contrari a questo provvedimento per principio, perché non concepiamo che questi incentivi vadano a buon fine. Sappiamo solo che se si vuole fare qualche cosa per incrementare la produzione di una provincia colpita, è necessario anzitutto studiare un piano di sicurezza contro le calamità, poi fare in modo, come l'onorevole Cibotto ha proposto, che dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno goda anche il Polesine; inoltre che le aziende di Stato intervengano, così come sono intervenute in altre

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

province. Infine è necessario dare contributi di entità adeguata, non solamente piccoli incentivi.

Per tutte queste considerazioni, voteremo contro lo spirito di questo disegno di legge, conforme ad una tradizione che da 12 anni si svolge nel Polesine senza risolvere alcun problema. Non vogliamo assumerci questa responsabilità di fronte agli imprenditori, che attendono misure atte a mutare la situazione economica della provincia, che è una delle più povere d'Italia.

CIBOTTO. Le provvidenze che il disegno di legge in esame prevede non sono quanto di meglio si possa desiderare per il Polesine; se l'onorevole Ministro avesse la bontà di prendere in considerazione qualche nostro desiderio, gli serberemmo molta gratitudine.

Al collega onorevole Cavazzini vorrei rivolgere alcune domande. Egli sostiene che questa legge vada a vantaggio dei monopoli!

CAVAZZINI. Ho detto che questa legge non è certo quella con la quale risolverete il problema del Polesine. Con questa legge non risolverete nessun problema di fondo!

CIBOTTO. La crisi dell'agricoltura è dovuta, nella provincia di Rovigo, se non ho capito male, onorevole Cavazzini, ai grandi agrari monopolistici e agli speculatori. Dichiaro tuttavia che vorrei venissero estratti dal resoconto stenografico i precisi termini che ha usato al riguardo.

Ora, con suo grande dispiacere, debbo dirgli che in provincia di Rovigo sono 70 queste aziende così definite, quelle fino a 200 ettari sono 200 e 6.000 sono le aziende piccole coltivatrici. Pertanto, non dico che non ci siano monopoli in Italia, ma non mi si vengano a dire qui cose inesatte. L'agricoltura ha bisogno di essere sanata, ma non perché nel settore dell'agricoltura ci siano dei monopoli!

Egli dice: in dodici anni non si è fatto nulla! Ma, è appunto per questo che il Governo ha predisposto questa legge. Per ottenere incentivi che consentano agli operatori economici di esaminare la possibilità di rivedere certe situazioni. Continuare a sbandierare nei comizi, e anche qui, oggi, che occorre che vengano le aziende di Stato, è una gran bella trovata! Ma, scusate, questo incentivo nel Polesine non sarà mai un toccasana decisivo, definitivo! Anche il Ministro Rumor ha detto a molte persone che stava esaminando certe possibilità di intervento!

Detto questo, in merito alla sua osservazione, onorevole Cavazzini, che cioè non saranno i 15 milioni di cui all'articolo 6 che risolveranno la questione del Polesine, la

pregherei di rileggere questo articolo. Esso si riferisce al modo di trovare i denari per andare incontro a quei contributi per i consorzi di bonifica, ecc. Ora, che cosa c'entra questo?

Al Ministro onorevole Colombo vorrei rivolgere una particolare preghiera. Qui, al mio fianco, c'è l'onorevole Gagliardi, il quale si batte per una causa più che nobile, chiedendo che, ai comuni di Cavarzere e di Mesola, si aggiunga anche quello di Cona. Devo dire che quest'ultimo è un comune di poco più di mille abitanti, in provincia di Venezia che è però vicinissimo a Cavarzere e gravitante in tutto e per tutto, appunto, in quest'ultima zona polesana. Io penso che inserirlo in questo provvedimento non dovrebbe causare molto imbarazzo dal punto di vista finanziario e nemmeno da quello giurisdizionale, in quanto noi già siamo usciti dai limiti con l'introduzione di altri due comuni, Cavarzere e Mesola, rispettivamente in provincia di Venezia e in provincia di Ferrara.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. È un errore! Perché, poi, andando la legge al Senato, certamente verranno fuori altri con la richiesta di inserire altri comuni e così via.

CIBOTTO. Allora vorrà dire che noi diremo agli amici di quei paesi interessati a questo provvedimento di chiedere al Ministro dell'interno di poter avere una diversa posizione territoriale per il loro comune!

Per quanto riguarda gli emendamenti che qui sono stati proposti dagli onorevoli Romanato e altri, io mi permetto di dire che se l'onorevole Ministro li ha esaminati avrà certamente rilevato come, per non voler fare una concorrenza, diremo così, alla Cassa per il Mezzogiorno, ci siamo in essi ad arte astenuti dal dire « le piccole industrie »; non abbiamo nemmeno detto « le medie e piccole industrie », ma abbiamo detto un numero, perché in tal modo si spera di non urtare la suscettibilità o costituire dei precedenti!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non è questo un problema di suscettibilità!

CIBOTTO. Avevamo detto 300 operai, senza parlare di piccole e medie aziende. Ma io, signor Ministro, se mi consente, vorrei invitarla ad esaminare l'eventuale possibilità di ridurre il numero degli anni di esenzione. Poiché qui si parla di 10 anni, eventualmente elevando il numero degli operai da 100 a 300, si potrebbe, io penso, esaminare questa possibilità.

Quanto, signor Ministro, a questo aumento del numero degli operai, mi permetto di fare

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

presente quello che l'onorevole Romanato ha già detto brevemente: abbiamo 48 comuni della provincia di Rovigo che sono stati dichiarati aree depresse dal Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno. Ora, in base alla legge n. 635, del 1957, alcune provvidenze noi le abbiamo per quasi tutti i comuni della provincia di Rovigo. Che cos'è che io ricordo all'onorevole Ministro Colombo? Che, successivamente alla legge n. 635, è stata approvata una leggera modifica per i comuni montani delle zone depresse di montagna che fanno parte di quella legge con cui sono stati dichiarati zone depresse i comuni della provincia di Rovigo. Per cui, si tratterebbe di arrivare a 300 operai, applicando una concessione che è prevista per i comuni di zone di alta e media montagna.

Io poi vorrei pregare il Ministro di cambiare qualcosa nel disegno di legge. Si dice: si applica l'interesse nella misura del 4 per cento! Siccome io non voglio mettere limiti alla Divina Provvidenza, non posso pensare che l'interesse non possa diminuire con altra legge laggiù e quindi poter fare questo anche lassù. Vorrei che anziché dire 4 per cento, insomma, si dicesse: si applica un interesse non superiore al 4 per cento.

DOSI. E, chi è che decide qual'è la misura esatta dell'interesse?

CIBOTTO. Se domani l'interesse del 3 per cento della Cassa per il Mezzogiorno dovesse essere ridotto al 2 per cento, per analogia potremmo richiedere la stessa cosa!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella, questo, lo richiederà subito dopo l'approvazione della legge!

CIBOTTO. No! Perché noi diciamo «ferme restando tutte le altre norme»!

Secondo l'emendamento proposto dagli onorevoli Marzotto e Romanato, la pregherei di vedere se non si possa studiare una formula adatta per i macchinari non fabbricati in Italia o nell'area del Mercato comune europeo.

Ed ora vorrei permettermi di far notare all'onorevole Presidente della XII Commissione che nella sua relazione egli è incorso in una dimenticanza. Egli ha raccomandato l'accoglimento dell'articolo 4 dicendo che sostanzialmente si trattava di un beneficio che già la legge n. 212 del 1933 e quella per il «piano verde» già concedono per la trasformazione dell'agricoltura. Io domando — signor Ministro — di poter eventualmente elevare questi contributi a fondo perduto per le trasformazioni agrarie stabiliti dalla legge n. 212 del 1933 e dal «piano verde», del 10 per cento.

Inoltre desidero far presente all'onorevole Ministro la difficoltà in cui verranno a trovarsi i nostri comuni il giorno in cui si ponesse veramente mano alla industrializzazione del Polesine, quando si trovassero, cioè, nell'impossibilità di sostenere certe spese indispensabili per l'industrializzazione, in ordine agli acquedotti, alla distribuzione della energia elettrica, alla costruzione di strade e fognature, e via dicendo.

Per cui vorrei proporre come emendamenti aggiuntivi al testo della legge sul Polesine, due articoli 4-bis e 4-ter.

Secondo l'articolo 4-bis lo Stato porterà a proprio carico gli oneri a carico dei comuni derivanti dalla necessità di far fronte allo sviluppo delle reti di distribuzione, fognature, impianti, ecc. ove i comuni siano nell'impossibilità di assumerlo; e secondo l'articolo 4-ter la dichiarazione dell'impossibilità da parte del comune a garantire la copertura degli oneri con la sovrimposta fondiaria è fatta dal prefetto e l'assunzione da parte dello Stato degli oneri a carico dei comuni, di cui all'articolo precedente, comporta l'impegno da parte della Cassa depositi e prestiti di concedere i mutui occorrenti.

Chiedo scusa, signor Ministro, se ho dovuto proporre queste piccole modifiche al testo della legge. Noi abbiamo la coscienza che questa legge darà dei frutti: certamente bisognerà che tutti siano d'accordo per aiutare quanti vorranno venire nel Polesine, e non allontanarli col loro pessimismo. È tempo che si finisca con queste fotografie della domenica: i signori ingegneri ed i giornalisti che hanno percorso in lungo ed in largo il Polesine hanno detto delle cose non vere!

CAVAZZINI. Hanno ragione...

CIBOTTO. Ripeto non vere, perché nel mese di luglio del 1961, il Ministro Zaccagnini propose la legge stralcio per l'esecuzione di opere riguardanti la grande rete di sicurezza ed il sottoscritto, solo contro i rappresentanti della sinistra, si è battuto per farla approvare subito, mentre l'opposizione chiedeva la classificazione ed esigeva di conoscere i tempi di esecuzione, prima di approvare lo stralcio di 23 miliardi e mezzo. La legge stralcio prevede l'esecuzione delle opere di sicurezza idraulica per l'Adige, il Tanaro e il delta padano. Signori colleghi della sinistra, voi avete impedito che quella legge fosse approvata nel mese di luglio: affrettatevi ora ad approvarla, ed allora, caro collega Cavazzini, i signori tecnici non avranno altro che da varare i loro progetti per la sicurezza degli operatori economici.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

GAGLIARDI. Non avrei preso la parola — del resto sono d'accordo con il disegno di legge così come è stato presentato — se non dovessi sostenere la causa di quel comune per il quale già il Relatore ha avuto la cortesia — e lo ringrazio — di parlare.

Non vorrei che si ripettesse quello stesso errore già commesso per le aree depresse del centro-nord, allorché abbiamo voluto che le « depressioni » seguissero i confini dei comuni e delle province, mentre in pratica esse seguono ben altre leggi che non quelle dei confini comunali.

Il comune di Cona costituisce un esempio tipico, in quanto, pur appartenendo alla provincia di Venezia, è topograficamente contiguo a quello di Cavarzere, è sussidiario alla sua economia ed è tipicamente, squisitamente polesano nella misura in cui esprime le stesse deficienze con una « fuga » del 45 per cento della popolazione, una mortalità infantile superiore a quella delle altre zone, presenza di popolazione anziana superiore a tutte le altre zone, assoluta assenza di industrializzazione.

Vicino al comune di Cona è Chioggia, 50 mila abitanti e molti gravi problemi di depressione. Allora, direte, perché non proponete di inserire anche Chioggia nella legge? Perché non si farebbe cosa corretta, in quanto la depressione di Chioggia deriva da altre cause che nulla hanno a che fare con quelle che sono all'origine della grave situazione del Polesine.

Così non parlo di Chioggia e della sua grave situazione, ma di Cona sì, perché lo spartiacque della depressione abbraccia contemporaneamente Cavarzere e Cona che sono contigue.

Chi conosce la realtà, come ella certamente conosce, onorevole Ministro, e così pure i colleghi della zona, può confermare questo. Lo hanno fatto gli onorevoli Cibotto e Romanato, lo potrebbero fare altri colleghi.

Per questo, quindi, con spirito di serietà, ripeto, onorevole Ministro, che non vuole e non può preludere ad ulteriori rivendicazioni del genere da parte di altri comuni, io peroro questa causa: non già per una visione provincialistica, ma perché sia veramente questa legge, un elemento vero e proprio della lotta contro la depressione del Polesine e niente altro!

DE MARTINO CARMINE. Potrei fare a meno di parlare perché in definitiva mi associo in pieno a quanto è stato detto dall'onorevole Relatore e quindi premetto che voto senz'altro favorevolmente questa legge in perfetta coscienza. Poco importa, poi, se le vec-

chie leggi esistenti diventano venti o ventuno. E però raccomanderei al Governo, in questa occasione, di fare delle leggi organiche che riguardino in modo definitivo le zone depresse e gli interventi che lo Stato deve compiere quando intervengano delle calamità.

Noi non possiamo, infatti, a mio avviso, agire diversamente. Se veramente questi comuni qui elencati sono assimilabili, ai fini delle necessarie provvidenze, ai comuni dell'Italia meridionale, non vedo perché non si debbano applicare nei confronti di essi quelle che sono le provvidenze adottate per l'Italia meridionale.

E parliamo un momentino dell'articolo 81 della Costituzione uscendo per un attimo fuori tema. Qui c'è da tener conto di questo articolo della Costituzione, perché si tratta di una spesa non prevista in bilancio. Ma, sopravvengono sempre delle calamità — purtroppo se ne verificano! — e conseguentemente questa situazione bisogna cercare, secondo il mio modesto parere, onorevole Ministro, di affrontarla con un criterio di gradualità di interventi, senza aver bisogno, cioè, allorché avvenga qualcosa del genere, che si debba riunire il Parlamento per vedere se si debba o meno intervenire e quindi come intervenire, e poi superare l'ostacolo dell'articolo 81, il quale ultimo articolo, si sa, viene interpretato secondo la capacità oratoria di chi sostiene una certa tesi, secondo la mentalità del Ministro del tesoro del tempo, il quale osserva troppo o troppo poco questo disposto costituzionale e via dicendo.

Quando si verificano queste calamità, d'altra parte, esse rappresentano una calamità per l'intera nazione.

Quindi, io concludo pregando l'onorevole Ministro di farsi promotore — so bene che non è facile, ma appunto per questo mi rivolgo a lui e a tutti i membri del Governo! — di un'iniziativa, con i suoi colleghi dei dicasteri direttamente interessati, dei lavori pubblici, dell'interno, ecc., perché si possa determinare una specie di gradualità di interventi, per modo che al Parlamento poi non resti altro che il compito di stabilire, quando necessario, qual è il punto che si deve applicare in determinate circostanze. Per cui si dica, ad esempio: per questi danni si applica il piano quarto nella gradualità degli interventi, e così via. Altrimenti, come giustamente ha fatto osservare poc'anzi prima di me l'onorevole Dosi, avviene ad esempio che non si capisce bene perché per il Polesine si debba dire 4 per cento di interesse sui mutui, ecc., e non il 3 per cento come si applica nell'Italia

meridionale. Avremo, se così posso dire, una maggiore serietà nella legislazione in materia.

Concludo col dire che — per quanto possibile — raccomanderei l'applicazione delle norme già esistenti per gli interventi nell'Italia Meridionale, anche per i comuni della provincia di Rovigo e per gli altri di cui hanno testé parlato l'onorevole Gagliardi e altri colleghi, perché in questo modo avremo la possibilità di dire a noi stessi che ci siamo uniformati alle nostre precedenti decisioni!

BIMA, *Relatore per la VI Commissione*. Apprezzo tutti gli interventi che sono stati fatti e, naturalmente, destinati tutti a migliorare il disegno di legge governativo. E, in particolare, mi associo alle osservazioni che sono state fatte dall'onorevole Carmine De Martino, per una legislazione programmatica ed organica di tutta questa materia. Però io non vorrei che noi, nel caso particolare in esame, nel tentativo, peraltro nobilissimo, di migliorare, non facessimo poi nulla!

Per la parte che mi compete, come Relatore cioè della VI Commissione, osservo che se certi emendamenti, come ad esempio alcuni fra quelli proposti dall'onorevole Cibotto, dovessero venire accolti, certo il piano di copertura della legge in esame fallirebbe e quindi noi dovremmo rinviare ulteriormente l'approvazione della legge stessa.

Quindi, pur accettando tutte le proposte di miglioramenti, a mio avviso, queste proposte possiamo rimetterle al Governo e cercare oggi di uscire da questa situazione limitandoci ad approvare degli emendamenti quelli che non comportino rinvii dell'approvazione del provvedimento in esame.

Questo il suggerimento che mi permetto di avanzare.

Quindi, per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 2, secondo comma, osservo che si tratta di un emendamento esplicativo; per quanto riguarda il numero degli operai che si propone di portare da 100 a 300, come pure per quanto concerne la inclusione del comune di Cona, ecc., forse questi emendamenti non snaturano lo schema della legge e non escono dalla copertura finanziaria prevista in origine e quindi ad essi sarei senz'altro favorevole. Ma, per tutto il resto, io rinvierei tutto ad un'ulteriore discussione che è auspicabile si faccia e, possibilmente, al più presto.

PRESIDENTE. Quale Relatore per la XII Commissione, osservo che, come già in precedenza, c'è poco da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole Bima. Mi rendo conto anch'io della validità delle osservazioni di carat-

tere generale del collega onorevole Dosi e potrei dire che anzi le condivido. Dissi già due anni fa che l'Italia è tutta disseminata di legislazioni diverse in materia di provvidenze e di interventi e che pertanto dovremmo cercare di arrivare quanto meno a soli tre tipi di legislazioni: per il centro-settentrionale, per il meridione ed una di carattere eccezionale! Però, in questa sede, io credo dovremmo noi, oggi, accontentarci sia per quanto riguarda le modalità tecniche e sia, forse, anche per quello che riguarda la quantità. Salvo, come diceva il collega Bima, prendere in considerazione alcuni emendamenti per i quali è possibile l'accoglimento, come ad esempio quelli che possono avere soltanto un valore interpretativo. Se però gli onorevoli proponenti dovessero insistere su emendamenti di più ampio respiro, penso che noi ci si venga a trovare nella necessità di rinviare l'esame del provvedimento, onde permettere al Governo di esaminare gli emendamenti stessi e poter poi esprimere sui di essi un parere a ragion veduta.

Sentiamo comunque ora il pensiero dell'onorevole Ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi trovo di fronte a una serie di proposte di emendamenti, che turbano l'impostazione del disegno di legge.

Abbiamo cercato di comporre un provvedimento che non voleva essere per la costituzione di zone industriali, perché ciò ci avrebbe portato ad altre questioni più impegnative e soprattutto avrebbe creato nuovi problemi. Questo disegno di legge è stato studiato per risolvere i problemi particolari e contingenti del Polesine, non derivanti da calamità naturali, che, per fortuna, negli ultimi anni non si sono verificate, ma derivanti da un fenomeno di carattere permanente: l'instabilità del terreno, il fenomeno del bradisismo non ancora identificato nelle sue cause, ma a fondamento del quale si è ritenuto dover trovare le centrali del metano (che sono state chiuse, diminuendo così le possibilità di impiego della popolazione).

Abbiamo cercato di mantener fede a un principio, sul quale vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli De Martino e Dosi; quello cioè di non estendere ad alcuna zona d'Italia le provvidenze per il Mezzogiorno, perché le condizioni obiettive di difficoltà per risolvere la depressione sono certamente molto diverse nel Polesine da quelle delle provincie del Mezzogiorno.

Inoltre, se accettassimo per una sola volta il principio di trasferire ad altre zone la legi-

slazione del Mezzogiorno, ci perverrebbero altre infinite richieste del genere, e se tale legislazione eccezionale divenisse la regola, non si risolverebbero certo le situazioni di squilibrio economico.

Quanto al limite di 100 operai, questo è il limite adottato per le aree depresse; d'altra parte non si intendeva applicare al Polesine il regime dei comuni montani, ma di applicare ai comuni del Polesine che non superano il limite stabilito dalla legge per le aree depresse del centro-nord le norme che già erano stabilite.

Circa le esenzioni fiscali, non ho alcuna difficoltà ad estenderle anche alle imprese che riammodernano gli impianti o che li trasfermano.

Quanto alla proposta di esenzione quinquennale, devo ricordare che questo è un provvedimento che riguarda le zone del Mezzogiorno. Forse gli onorevoli colleghi non hanno tenuto presente che le esenzioni fiscali agiscono fino al limite di 100 operai, ma il limite previsto dalla legge 20 luglio 1959, n. 623 è molto più ampio. Fu stabilito, nelle ultime dichiarazioni alla Camera, che bisognava giungere ad una discriminazione nell'applicazione della suddetta legge, distinguendo le zone più industrializzate dalle altre; nelle prime avremmo finanziato solo le piccole industrie fino a 100 milioni, mentre nelle seconde avremmo mantenuto il limite di finanziamento di 500 milioni per i nuovi impianti, di 250 milioni per gli ampliamenti; si sarebbe anche autorizzato, nelle zone particolarmente depresse, il finanziamento di un miliardo per gli impianti che potevano beneficiare della legge 20 luglio 1959, n. 623. Questo è uno dei casi in cui si potrebbe integrare una norma, mediante i poteri conferiti al Ministro

Se si sommano le esenzioni stabilite nel disegno di legge con quelle che possiamo applicare in base ai nostri poteri, si ottiene una somma di provvidenze che possono soddisfare le esigenze del Polesine.

L'onorevole Marzotto ha proposto di fissare il contributo annuo a 150 milioni di lire. Ma non so a quale capitale corrispondano 150 milioni.

MARZOTTO. Il Comitato dovrebbe stabilire 150 milioni come contributo totale per far fronte alla spesa derivante dall'applicazione di questo disegno di legge; tale contributo equivale a un miliardo e mezzo all'anno.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non so se l'onorevole Marzotto abbia potuto fare i conti con molta esattezza. Si tratta infatti di un contributo variabile,

perché il Ministero paga la differenza tra il tasso d'interesse, stabilito nel disegno di legge, del 4 per cento e quello che l'istituto applica. Non è assolutamente pensabile che in seguito possa verificarsi una limitazione agli investimenti per mancanza di denaro; si tratterebbe di una preoccupazione legittima che intendo dissipare.

Nell'applicazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, abbiamo seguito il criterio di approvare prima un elenco delle zone depresse d'Italia, e poi uno delle zone più altamente industrializzate. Faccio questa precisazione affinché non si introducano elementi nuovi, circoli chiusi in questa nostra legislazione, che ne ha già tanti. Facciamo in continuazione emendamenti che hanno carattere di privilegio rispetto a norme vigenti.

Infine, vorrei dire, per quanto riguarda il comune di Cona, che in una situazione di questo genere non ho difficoltà ad accettare la proposta. Però le assicurazioni dell'onorevole Gagliardi non mi tranquillizzano affatto! Perché, io so quante e quali pressioni ci sono oltre che per questo anche per altri comuni, le lettere arrivano, e così via!

GAGLIARDI. Lei può darmi atto che io non me ne sono fatto portavoce, pur essendo, le richieste, provenienti dalla mia provincia!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, ma i deputati, ad un certo momento sono pressati dalle situazioni locali! Può darsi venga il momento in cui non possa esimersi nemmeno lei dal farlo!

Ecco perché io dico: se mi fossi trincerato decisamente dietro il criterio iniziale di limitare alla sola provincia di Rovigo e di escludere tutti i comuni delle altre provincie, probabilmente io non mi troverei oggi di fronte a questa estensione.

Per quanto riguarda le altre norme vale a dire se voi qui mi chiedete l'estensione a 15 anni dei mutui e, onorevole Romanato, di portare a 300 il numero degli operai; se intendete introdurre quelle norme di cui si è fatto portavoce l'onorevole Cibotto, ad esempio, relativamente ai mutui dei comuni, ecc., io devo dire che non ho il potere di decidere.

ROMANATO. L'introduzione del criterio dei 300 operai io però, onorevole Ministro, la raccomanderei in modo particolare!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non lo posso accettare; ove si insista la cosa deve tornare al parere degli altri Ministri. Perché, il Consiglio dei ministri è stato fermissimo su questo provvedimento; non era molto favorevole su questo disegno di legge, appunto per non creare una legisla-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

zione speciale. Abbiamo insistito ed il disegno di legge è passato. Adesso, se dovessi ritornarvi sopra, dovrei ritornare al Consiglio dei ministri e noi, qui, dovremmo sospendere questa discussione e permettere a me di vedere, in quella sede, quali sono gli elementi sui quali dovrei avviarmi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché alcuni colleghi proponenti gli emendamenti mi hanno fatto sapere che non intendono insistere, credo si possa a questo punto passare all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è il seguente:

« Nei territori dei comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bagnolo del Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Canda, Castalguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Cneselli, Ceregnano, Contarina, Corbola, Costa di Rovigo, Crespino, Donada, Ficarolo, Fiesso Umbetiano, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Guardia Veneta, Lendinara, Loreo, Lusina, Melara, Occhiobello, Papozze, Pettorazza, Grimani, Pincara, Polesella, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Rosolina, Rovigo, Salara, San Bellino, San Martino di Venezze, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo, Villanova Marchesana, della provincia di Rovigo; del comune di Cavarzere in provincia di Venezia e del comune di Mesola in provincia di Ferrara, le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie, che inizieranno la loro attività dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono esenti per dieci anni dalla data di inizio della loro attività da ogni tributo diretto sul reddito, previo accertamento effettuato dalle camere di commercio, industria ed agricoltura competenti per territorio.

Agli effetti del precedente comma si intendono piccole industrie quelle che impiegano non oltre cento operai ».

Un emendamento dell'onorevole Gagliardi propone l'inserimento, nel primo comma, fra i territori dei comuni citati, di quello del comune di Cona, in provincia di Venezia. L'emendamento, sul quale ha espresso parere favorevole il Relatore della VI Commissione, e al quale io mi associo, è accolto dal Governo.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

Un altro emendamento, degli onorevoli Romanato ed altri, propone di elevare il limite del numero di operai impiegati nelle aziende, ai fini del criterio da seguire per la definizione di piccole industrie, di cui al secondo e ultimo comma dell'articolo, da 100 a 300. Su questa proposta il Governo si è dichiarato esplicitamente contrario. Chiedo pertanto all'onorevole Romanato se insiste nel mantenere l'emendamento. Evidentemente, noi su questo punto possiamo scegliere l'una o l'altra delle due strade che stanno davanti a noi: o il ritiro dell'emendamento o il rinvio!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Se si insiste nell'emendamento, io posso consultare gli altri dicasteri interessati, quello delle finanze, ad esempio. Per questo non ho difficoltà. Ma io, su questo punto, ripeto, non posso assumermi qui una responsabilità al riguardo.

ROMANATO. Onorevole Ministro, mi permetterei di insistere, per le ragioni che ho detto prima e che ella ben conosce del resto in quanto non sono nuove ed è inutile qui riparlare. Ne abbiamo parlato anche in colloqui personali nei suoi uffici. E però io non insisto più se ella, come Ministro, e quindi nella sua responsabilità, ci dice che anche portandola, questa nostra richiesta, al Consiglio dei ministri, non vi è alcuna probabilità che possa essere accolta. Altrimenti, insisterei e rinverremmo la discussione.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Allo stato dei fatti dovrei risponderle che, alla luce dei precedenti, non vi sono possibilità di andare avanti. Tuttavia, io non posso penetrare nelle menti dei miei colleghi!

PRESIDENTE. C'è poi da osservare che questo dei 300 operai è un criterio un po' empirico!

ROMANATO. Infatti, io avevo parlato di medie industrie!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. In questo caso però il criterio è tale che fa dire che si potrebbe arrivare a 500 operai e così via! Ed è la prima volta allora che, per industrie di questo tipo, noi diamo la estensione della esenzione sulle imposte dirette sul reddito!

PRESIDENTE. I colleghi sanno che è attualmente allo studio un progetto per le aree depresse del centro-nord.

Credo sia più opportuno trattare l'argomento in quella sede piuttosto che fare già qui un'eccezione!

CIBOTTO. Vorrei sentir rinnovato da parte dell'onorevole Ministro l'impegno di poco

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

fa su queste industrie che dovessero essere introdotte nel Polesine. Il Ministro ci ha detto poc'anzi, se ho capito bene, che per la faccenda dei finanziamenti egli darebbe disposizioni per un certo criterio di precedenza da seguire. Ora, poiché a noi preme venga accontentata molta gente che è venuta da noi ad insistere soprattutto per il finanziamento. Se egli ci assicura che gli operatori artigianali e industriali potranno chiedere di attingere a questo fondo anche trattandosi di aziende aventi più di cento operai, io pregherei in questo caso il collega onorevole Romanato di ritirare il suo emendamento!

PRESIDENTE. L'impegno dell'onorevole Ministro, verbalizzato, credo possa in tal caso soddisfare anche l'onorevole Marzotto, al quale dico, come Relatore, che io non credo nel criterio meccanico della riserva di una quota di un fondo che già prevede particolarità per comuni depressi, ecc.; criterio ribadito già, mi sembra, dall'onorevole Ministro.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Devo dire questo, anche ove io non lo dichiarassi, ciò che chiede l'onorevole Cibotto è già previsto nella legge! Vale a dire, si devono dare i finanziamenti! Ma sono due cose diverse, due sono i problemi. Si tratta di stabilire se daremo o meno i finanziamenti alle imprese superiori ai 100 operai. Devo applicare la legge n. 623, sia pure con il nuovo saggio del 4 per cento. E quindi devo darli per quelle fino a 500 operai con un capitale investito di 500 milioni o, per quanto riguarda capitali di ammodernamento, fino a 250 milioni. Questo la legge me lo permette. A questo proposito posso dire che daremo in ogni caso la precedenza.

CAVAZZINI. Non vorrei che si desse di nuovo denaro ai grossi e non ai piccoli!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Nell'ambito della legge n. 623, del 1959, come Ministro, ho un potere. Secondo tale legge in alcuni casi eccezionali, appositamente esaminati e deliberati singolarmente dal Comitato previsto dalla stessa legge n. 623, soprattutto in relazione a situazioni di depressione, posso finanziare anche imprese per un miliardo di lire di investimenti. Allora qui impegno il mio potere discrezionale di Ministro dicendo che per tutte le imprese che dovessero venire per la zona del Polesine, portando un investimento fino a un miliardo, quando si tratti di imprese economicamente fondate, saranno sempre esaminate positivamente dal Comitato ed io mi impegno ad assumerne la responsabilità di fronte al Parlamento, per un'applicazione fino al 4 per cento.

ROMANATO. Al 4 per cento?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì, al 4 per cento.

Poi, per venire incontro all'onorevole Marzotto, dichiaro che al momento attuale non vi è assolutamente carenza di finanziamenti, ma che qualora i finanziamenti — dato l'ammontare degli investimenti — dovessero in qualche modo avere una certa limitazione, il criterio che continueremo a seguire in futuro sarà quello di dare la precedenza ai finanziamenti che possono interessare il Polesine.

Io mi auguro che investimenti e richieste ce ne siano. Questo è l'unico problema. Altri problemi su questo punto non ce ne sono.

ROMANATO. Dopo le dichiarazioni del Ministro, non insisto sul mantenimento dell'emendamento.

PRESIDENTE. D'accordo. L'emendamento s'intende ritirato.

MARZOTTO. Il Ministro col suo intervento mi ha convinto della necessità di non fare una legislazione particolare e cioè di arrivare ad un'esenzione per quindici anni, il che sarebbe una cosa diversa. Mi ha perfettamente convinto e pertanto ritiro l'emendamento riguardante l'estensione a quindici anni delle esenzioni fiscali.

Sulla parte seconda, capisco benissimo quello che ha spiegato il Ministro: che c'è un comitato che fino ad oggi ha distribuito con un certo criterio di estensione i vari interventi nelle zone previste dalla legge n. 623. Però, se questo è avvenuto fino adesso ed è auspicabile che avvenga in avvenire, nessuna garanzia formale esiste, per questa zona, che questi interventi dello Stato nel pagamento degli interessi siano ipotizzabili negli anni futuri.

Prendo atto che oggi non c'è carenza di finanziamenti. E quando il Ministro dichiara che c'è la difficoltà di sapere chi chiede il finanziamento, io lo credo. Ma non credo che questo stato di cose duri in avvenire. Può verificarsi il fatto che nei prossimi due o tre anni, questa legge n. 623 venga ad essere un po' depauperata. In questo caso l'unica garanzia che la legge può avere, potrebbe essere quella di fissare per l'intero periodo di validità di questa legge, una somma *tot*, sempre che si verifichi la circostanza favorevole, cioè che si presentino operatori solvibili e che i fondi siano a loro riservati per l'intervento dello Stato nella differenza fra interesse bancario e l'interesse del 4 per cento che viene applicato appunto con questa legge.

Ed è per ciò che io non trovo che sia fuori posto insistere su tale emendamento.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

Se il Ministro dice che oggi non esiste questa preoccupazione e se dice che qualora questa preoccupazione fosse giustificata nei prossimi due anni, lui, come Ministro dell'industria, vedrà a che i finanziamenti siano dati al Polesine con precedenza su tutti, non vedo la difficoltà di sancirlo addirittura in questo articolo, in modo che — eventualmente — non possa avvenire che un altro Ministro (perché il Ministro Colombo potrà passare ad un altro dicastero e quindi ci può essere un altro Ministro dell'industria e commercio) non riconosca quello che nella sua discrezionalità il Ministro Colombo s'impegna di fare.

Se noi aggiungiamo in questo articolo questo comma che mi sono permesso di proporre, per i prossimi anni non avremo più discussioni sull'argomento, e per di più non andiamo a cambiare i principi generali. Se il Ministro Colombo dice che è una cosa destinata a rinviare *sine die* la discussione del disegno di legge, io ritiro la proposta, ma se questa è una precisazione pura e semplice, allora non v'è ragione perché essa non venga inserita.

PRESIDENTE. Come Relatore, vorrei osservare che nella elaborazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, è stata prevista la sola riserva del Mezzogiorno. Non è una riserva in percentuale.

MARZOTTO. Vogliamo tradurla in percentuale?

PRESIDENTE. Mi sembra che non sia una cosa assolutamente necessaria. Io credo che la preoccupazione che possano mancare i fondi, anche a prescindere dalle assicurazioni del Ministro, ma soprattutto dopo le assicurazioni del Ministro, direi che non abbia fondamento e penso che dopo quello che è stato detto, una domanda del Polesine non possa non trovare accoglimento.

Comunque dovremmo tradurla in percentuale e dovremmo riprendere la discussione.

MARZOTTO. Abbiamo il precedente del Mezzogiorno.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. C'è questa limitazione dello stanziamento globale nel contributo degli interessi per il 50 per cento. Devo dire che, nonostante la mia provenienza meridionale, quando si discusse l'idea della percentuale per il Mezzogiorno — e questo avvenne al Senato — anche lì fui contrario, per ragioni di principio.

Questa manovra della riserva piuttosto deve essere il frutto di un'azione dell'Esecutivo che non può essere cristallizzata dalla legge. In ogni modo accettammo per la ragione che è difficile resistere a talune impostazioni.

Se dovessimo arrivare ad un'aliquota provincia per provincia, inserimento di una norma di questo tipo ce ne porterebbe delle altre; e dovremmo avere altre leggi in argomento.

Potrei accettare un'indicazione che mi viene dalla Camera sotto forma di un ordine del giorno, in cui mi si chiede di dare la precedenza a questi finanziamenti; ma non potrei accettare una norma la quale mi cristallizzasse il finanziamento.

MARZOTTO. Trasformo questo emendamento in un ordine del giorno, che il Ministro dichiara di accettare.

PRESIDENTE. La legge dice che il Comitato interministeriale deve avere particolare riguardo alle piccole imprese e in particolare favorire le zone depresse. Questa di cui ci stiamo occupando è in realtà una zona superdepressa.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi congratulo col Presidente per la nuova definizione: « superdepressa ».

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni metto in votazione l'articolo 1 che resta pertanto così formulato:

« Nei territori dei comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Ceneselli, Ceregnano, Contarina, Corbola, Costa di Rovigo, Crespino, Donada, Ficarolo, Fiesse Umbertiano, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Guarda Veneta, Lendinara, Loreo, Lusina, Melara, Occhiobello, Papozze, Pettorazza, Grimani, Pincara, Polesella, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Rosolina, Rovigo, Salara, San Bellino, San Martino di Venezze, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo, Villanova Marchesana, della provincia di Rovigo; dei comuni di Cavarzere e Cona in provincia di Venezia e del comune di Mesola in provincia di Ferrara, le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie, che inizieranno la loro attività dopo l'entrata in vigore della presente legge, sono esenti per dieci anni dalla data di inizio della loro attività da ogni tributo diretto sul reddito, previo accertamento effettuato dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura competenti per territorio.

Agli effetti del precedente comma si intendono piccole industrie quelle che impiegano non oltre cento operai ».

(E approvato).

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (EIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

Do lettura dell'articolo 2:

« Nei territori indicati nell'articolo 1 ai finanziamenti contemplati dalla legge 20 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, si applica l'interesse nella misura del 4 per cento, ferme restando le altre condizioni previste dalla stessa legge.

Per i macchinari occorrenti al primo impianto ed alla prima ricostruzione degli stabilimenti industriali, nei limiti di importo previsti dall'articolo 1 della legge 20 luglio 1959, n. 623, qualora siano suscettibili di stabile installazione, anche se acquistati in Italia, è ridotta alla metà l'imposta generale sull'entrata ».

Comunico che a tale articolo il deputato Marzotto ha presentato i seguenti emendamenti:

« Aggiungere al primo comma, quinta riga, dopo la parola: cento, le altre: e per una durata massima di quindici anni ».

« Aggiungere il seguente secondo comma:

« Sulla disponibilità della predetta legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modifiche ed integrazioni viene riservata una quota non inferiore a 150 milioni di lire da destinare alla realizzazione delle iniziative previste dall'articolo 1 della presente legge nei comuni elencati nell'articolo stesso ».

Comunico che l'onorevole Romanato ha presentato i seguenti emendamenti:

« Alla fine del primo comma, aggiungere le parole: eccezione fatta per la durata massima dei finanziamenti, di cui all'articolo 2 della stessa legge che viene portata ad anni 15 ».

« Aggiungere dopo il secondo comma il seguente:

« I macchinari e tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti tecnicamente organizzati, che, dentro il periodo di validità della presente legge sorgeranno nei comuni di cui all'articolo 1, sono esenti dal pagamento dei dazi doganali e dei diritti di licenza, sempre che non risultino producibili dalla industria nazionale ».

I deputati Bima e Romanato hanno presentato un emendamento secondo il quale le parole: « per i macchinari occorrenti al primo impianto ed alla prima ricostruzione degli stabilimenti industriali », dovrebbero essere sostituite dalle altre: « per i macchinari occorrenti al primo impianto, ampliamento, ammodernamento e trasformazione degli impianti industriali ».

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. C'è un piccolo problema.

Siccome noi abbiamo approvato la proroga e la proroga della legge porta non solo i finanziamenti, ma porta anche alcune norme di sostanza che sono modificate, noi dobbiamo avere la possibilità di portare gli ulteriori incentivi, ed allora bisogna mettere dopo il riferimento alla legge n. 623 del 1959, sempre: « e successive modificazioni e integrazioni ».

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2, mi pare che l'onorevole Marzotto non insiste nel suo emendamento.

MARZOTTO. Non insisto e trasformo il mio emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Romanato non insiste sul primo emendamento all'articolo 2.

Pongo quindi in votazione il primo comma dell'articolo 2.

(E approvato).

Vi è poi l'emendamento proposto dagli onorevoli Bima e Romanato all'inizio del secondo comma dell'articolo 2:

« Per i macchinari occorrenti al primo impianto, ampliamento, riammodernamento e trasformazione degli impianti industriali ».

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

Do lettura del secondo emendamento proposto dall'onorevole Romanato all'articolo 2:

« I macchinari e tutto quanto può occorrere per il primo impianto di stabilimenti tecnicamente organizzati, che, entro il periodo di validità della presente legge, sorgeranno nei comuni di cui all'articolo 1, sono esenti dal pagamento dei dazi doganali e dei diritti di licenza, sempre che non risultino producibili dall'industria nazionale ».

L'esenzione doganale è uno strumento già adoperato, mentre la riduzione della metà dell'I.G.E. è un provvedimento nuovo.

ROMANATO. Si potrebbe abolire l'I.G.E. e adottare questo criterio che è già nella legislazione vigente.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ve lo consiglio, se si vuol creare una legge efficiente.

Per le norme sul macchinario estero c'è già stata un'opposizione da parte del Ministero delle finanze.

Comunque tra i due provvedimenti mi sembra migliore il primo; il Polesine è vicino ad una grande zona industrializzata e di conse-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

guenza mi sembra più opportuna la riduzione del 50 per cento dell'I.G.E.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'intero articolo 2, che, dopo l'emendamento approvato al secondo comma e con l'emendamento proposto dal Ministro Colombo, risulta così formulato:

« Nei territori indicati nell'articolo 1 ai finanziamenti contemplati dalla legge 20 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni ed integrazioni, si applica l'interesse nella misura del 4 per cento, ferme restando le altre condizioni previste dalla stessa legge.

Per i macchinari occorrenti al primo impianto, ampliamento, ammodernamento e trasformazione degli impianti industriali, nei limiti di importo previsti dall'articolo 1 della legge 20 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni e integrazioni, qualora siano suscettibili di stabile installazione, anche se acquistati in Italia, è ridotta alla metà l'imposta generale sull'entrata ».

(È approvato).

All'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti.

Ne do lettura:

« Nei territori indicati nell'articolo 1 il primo trasferimento di proprietà di terreni e di fabbricati occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali menzionate all'articolo 2 è soggetto ad imposta di registro e di trascrizione nella misura fissa di lire 2.000.

L'imposta è dovuta nella misura normale qualora, entro il termine di tre anni dalla registrazione dell'atto, non sia dimostrato, con dichiarazione del Ministro per l'industria ed il commercio, che il fine dell'acquisto sia stato conseguito dal primo acquirente ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

« Nei territori indicati nell'articolo 1 il contributo dello Stato in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario può essere elevato fino al 38 per cento della spesa.

A favore dei coltivatori diretti, piccoli proprietari, enfiteuti e assegnatari singoli o associati, e delle cooperative agricole, il limite del sussidio statale può essere elevato fino al 50 per cento della spesa.

Restano ferme le misure più favorevoli previste dalle norme in vigore per particolari categorie di opere ».

All'articolo 4 gli onorevoli Cavazzini e Sannicolò hanno presentato un emendamento secondo il quale il limite del sussidio statale può essere « elevato fino al 75 per cento della spesa ».

Fino ad ora, per quanto concerne le provvidenze agricole, ci si è tenuti nell'ambito delle provvidenze maggiori previste dalla legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Si tratta dello stesso criterio adottato per le altre leggi. Il « Piano verde » prevede la modifica della bonifica integrale. Questa seconda modifica al « Piano verde », per il quale solo i territori collinari possono ottenere contributi, la estendiamo alla pianura del Polesine.

PRESIDENTE. Si modifica una legge organica recentissima che prevede dei limiti massimi.

Comunque pongo in votazione il primo comma dell'articolo 4.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Cavazzini al secondo comma dell'articolo 4.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 4.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

« Per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1962, nei territori indicati nell'articolo 1, i contributi di bonifica, nella misura iscritta a ruolo alla data del 1° gennaio 1961, possono essere ridotti di una aliquota annua pari al 50 per cento, se l'importo del contributo non superi le lire 100.000, ed al 20 per cento, per la parte di contributo che superi le lire 100.000.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai consorzi di bonifica mutui, ammortizzabili in un periodo non inferiore ad anni 30, d'importo corrispondente a quello della riduzione complessiva dei contributi.

Valgono per tali mutui le disposizioni del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e successive modificazioni, in quanto applicabili.

L'onere per l'ammortamento di detti mutui è assunto dallo Stato ».

All'articolo 5 l'onorevole Cavazzini ha presentato un emendamento volto a mutare le parole: « per un periodo di cinque anni », con le altre: « per un periodo di dieci anni ».

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

Inoltre gli onorevoli Romanato, Cavazzini e Sannicolò propongono di ridurre i contributi di bonifica di un'aliquota annua pari al 75 per cento se l'importo del contributo non superi le lire 100.000. Si tratterebbe di lasciare ai consorzi la facoltà di decidere.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Bisogna adottare un'aliquota fissa che valga per tutti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge considera solo il primo anno, per il quale è stanziato il fondo di un miliardo e mezzo. Bisognerebbe al riguardo fare calcoli esatti.

BIMA, *Relatore per la VI Commissione*. Le spese pluriennali devono essere limitate al quinquennio.

ROMANATO. Si potrebbe togliere il limite di 100 mila lire ed introdurre la riduzione del 50 per cento in base al grado di onerosità degli oneri stessi.

PRESIDENTE. Se ci si limita ad una elevazione dal 50 al 60 per cento della riduzione dei contributi di bonifica e dal 20 al 25 per cento, la copertura prevista nell'ultimo articolo è sufficiente. Diversamente dovremo rivolgerci di nuovo alla Commissione Bilancio per ottenere il parere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento proposto al primo comma dell'articolo 5 dagli onorevoli Cavazzini e Sannicolò, tendente ad elevare da 5 a 10 anni il periodo di riduzione dei contributi di bonifica.

BIMA, *Relatore per la VI Commissione*. Sono contrario. C'è una prassi ormai instaurata in questo settore!

PRESIDENTE. Però, onorevole Bima, all'articolo 1 abbiamo introdotto un'esenzione decennale! È vero che esisteva in un'altra legge e noi qui, invece, la creiamo *ex novo*.

Comunque, pongo in votazione l'emendamento Cavazzini-Sannicolò al primo comma dell'articolo 5 nel senso di sostituire le parole: « per un periodo di 5 anni », con le altre parole: « per un periodo di 10 anni ».

(*Non è approvato*).

Sempre al primo comma, per quanto riguarda la misura dei contributi, pongo allora in votazione l'elevazione della quota annua di riduzione rispettivamente da 50 a 65 e da 20 a 25 per cento, come da emendamento proposto dagli onorevoli Romanato, Cavazzini e Sannicolò.

(*È approvato*).

Pongo ora in votazione l'articolo 5 nel testo così emendato. Esso è il seguente:

« Per un periodo di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1962, nei territori indicati nell'articolo 1, i contributi di bonifica, nella misura iscritta a ruolo alla data del 1° gennaio 1961, possono essere ridotti di una aliquota annua pari al 65 per cento, se l'importo del contributo non superi le lire 100.000, ed al 25 per cento, per la parte di contributo che superi le lire 100.000.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai consorzi di bonifica mutui, ammortizzabili in un periodo non inferiore ad anni 30, d'importo corrispondente a quello della riduzione complessiva dei contributi.

Valgono per tali mutui le disposizioni del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e successive modificazioni, in quanto applicabili.

L'onere per l'ammortamento di detti mutui è assunto dallo Stato ».

(*È approvato*).

L'articolo 6 è il seguente:

« Alla spesa derivante dall'attuazione delle provvidenze di cui all'articolo precedente, nell'esercizio finanziario 1961-62, si farà fronte mediante la riduzione di 15 milioni della autorizzazione di spesa pluriennale di cui alla legge 30 luglio 1957, n. 667, applicando tale riduzione alla quota relativa al suddetto esercizio finanziario ».

Poiché non vi sono emendamenti lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Marzotto, in sostituzione dell'emendamento da lui ritirato, propone alla Commissione l'approvazione del seguente ordine del giorno che mi si dice il Governo non ha difficoltà ad accogliere:

« La Camera,

impegna il Governo

a riservare una quota non inferiore a 150 milioni globali, sulle disponibilità di cui alla legge 20 luglio 1959, n. 623, e successive modifiche e integrazioni, alla realizzazione delle iniziative proposte dalla legge n. 3259 che sorgeranno nei comuni elencati nell'articolo 1 della legge stessa ».

Se non vi sono osservazioni od obiezioni, pongo in votazione l'ordine del giorno.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

 III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (FIN. E TES. — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1961

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 3259 oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Sviluppo economico dei territori del Polesine » (3259):

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Voti favorevoli	33
Voti contrari	15

(Le Commissioni approvano).

Hanno preso parte alla votazione:

Per la VI Commissione: Armani, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Del Vecchio Guelfi Ada, Gagliardi, Grilli Giovanni, Marzotto, Matteotti Giancarlo, Miccolis Maria, Nicoletto, Patrini, Preti, Radi, Raffaelli, Raucci, Re-

stivo, Rossi Paolo Mario, Russo Vincenzo, Scarlato, Schiratti, Terragni, Togni Giulio Bruno, Trebbi, Turnaturi, Zugno.

Per la XII Commissione: Alessandrini, Baldi Carlo, Cavazzini, Cibotto, Colleoni, Colombo Vittorino, Dal Falco, De' Cocci, De Meo, Diaz Laura, Dosi, Graziosi, Gullotti, Larussa, Lombardi Ruggero, Longo, Natoli Aldo, Origlia, Spallone, Titomanlio Vittoria, Tognoni.

Sono in congedo:

Per la VI Commissione: Maxia.

Per la XII Commissione: Battistini Giulio, Merenda.

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI